



Cammino

Ottobre-novembre 2020

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag.	3
La parola dell'Assistente		7
Novità in libreria		10
Formazione permanente: ottobre		10
	novembre	15
Un nuovo anno di Compagnia		19
Avvisi di Federazione		24

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
Ottobre novembre 2020**

Stampato in proprio - Uso interno

Lettera della Direttrice

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana, è stata una grande festa ritrovarci domenica 30 agosto al santuario della Madonna delle Laste: veramente l'Eucaristia è il massimo della comunione, la fa, la alimenta e poi la mantiene nel tempo e ne genera altra se noi con umiltà la sappiamo condividere! Come è stato bello vederci, poterci guardare negli occhi, constatare che stiamo bene e che niente e nessuno può intaccare la fraternità che ci lega, che non è venuta meno! Dopo mesi che non ci incontravamo tutte insieme ho avvertito più che



mai che c'era tutta la Compagnia riunita, che anche le sorelle assenti erano con noi e che allo stesso modo noi tutte eravamo con ciascuna non presente; questo è lo stupore del nostro essere Compagnia, unite tutte insieme, un dono particolare e speciale che il Signore fa a ciascuna, sicuramente al di là dei nostri meriti, delle nostre fedeltà o infedeltà. In quella circostanza dicevo che "la comunione è un

continuo miracolo di carità, di fede e di speranza in Dio, che varca ogni confine e solca anche gli oceani".

Forse perché abbiamo appena iniziato insieme il nuovo anno di Compagnia, in questi giorni mi viene alla mente questa parola di S. Angela del 7° Ricordo: "Tenete l'antica strada [...] e fate vita nuova" e chiedo spesso all'Autrice di aiutarmi a capire, ma

soprattutto di aiutarmi a renderla pane quotidiano, concretezza di ogni giorno. Un'amica per WhatsApp mi ha mandato il discorso di Papa Francesco sulla sua conversione ecologica, mi ha aiutata molto, è stato stimolante per trovare spunti di riflessione e strade di attualizzazione. Il Papa ad un certo punto ha citato un poeta argentino che dice: "Todo lo que el árbol tiene de florido vive de lo que tiene sepultado", e cioè "tutto quello che l'albero ha di fiorito vive di quello che ha sepolto". Ciò che l'albero ha di nascosto sono le radici, penso che per la Compagnia le nostre radici sono le sorelle anziane, come pure tutte quelle sorelle che hanno fatto la nostra storia ed ora non ci sono più, ma che sono le fondamenta su cui giorno per giorno costruiamo la nostra vita. Quanto è importante e prezioso questo legame, questo raccogliere il testimone, l'abbondanza della loro esperienza.

Quando sono a contatto con le sorelle anziane, la cui mente ormai a volte non è più così lucida, mi sorprende perché da loro, se le so scrutare ed ascoltare, emergono sempre scintille di saggezza, ovviamente frutto di una esistenza fortemente impegnata.

Immagino pure che l'antica strada per noi è la via maestra del Carisma di S. Angela, indicatoci principalmente nei suoi scritti. Le radici di questo albero che è la Compagnia sono molto robuste, profonde, può continuare a crescere ed i fiori ed i frutti, la vita nuova, siamo noi. Quanta Parola di Dio ci può illuminare attraverso la metafora dell'albero: iniziando dalla Genesi fino all'albero della croce ecc... Insisto, ma quante cose vorrà dirci S. Angela con questi due piccoli pensieri ma di grande contenuto: dobbiamo attingere dall'antico, dal vecchio, da ciò che era prima di noi per vivere oggi da vere ed intatte spose dell'Altissimo; la nostra appartenenza ha le sue radici nel passato e solo così continueremo una unica storia, quindi è importante il dialogo per costruire la nostra identità. I fiori ed i frutti non possono essere

quelli di cinquanta o trenta anni fa e nemmeno dell'anno scorso, sarebbero appassiti, secchi, marci ecc..., ma sono il saper scrutare i segni dei tempi, ascoltare il grido dei fratelli, che è prendere consapevolezza di quello che c'è attorno a noi, sentirsi continuamente interpellate ed avere il coraggio di cercare, di rispondere, di lasciarci scomodare, di avere ancora il coraggio della profezia. A mio parere un settore dove possiamo investire tanto è ancora nel campo della fraternità, la palestra certamente può essere la Compagnia, per essere vere, significative, testimoni di autentica umanità in ogni relazione che la vita ci presenta o ci offre! Essere quel sale della terra che si disperde e che quindi non si vede, altrimenti non svolge la sua funzione e serve a niente altro che a essere buttato via.

"Pietà e tenerezza è il Signore", così ci fa pregare il salmo, si perché il Signore guarda a ciascuna di noi con infinita tenerezza, ed allora perché non offrirla anche noi ai fratelli e alle sorelle che avviciniamo ogni giorno? se veramente conosco il mio Dio non posso fare a meno di amare con tutta me stessa. Ogni giorno, prima di andare a letto potremmo chiederci: ho fatto qualche carezza? Se ascoltiamo e affiniamo sempre di più il nostro essere donna, madre, sposa, sicuramente ci risulterà più facile!

Quanta austerità nella preghiera di s. Angela per chiedere un cuore grande che sappia solo amare, ma anche amore tenero imparato dalla sua assidua frequentazione di Dio nella preghiera e nella contemplazione del luminosissimo suo volto: "[...] mi si spezza il cuore e volentieri (se lo potessi) darei io stessa il mio sangue per aprire la cecità delle loro menti. Perciò, Signor mio, unica vita e speranza mia, ti prego: degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro, e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore".

Cara Sorella, con d. Lamberto, in questi mesi, continuiamo a fare visita ad ogni sorella, veramente ogni incontro è un'esperienza

molto bella, singolare ed unica. Cara sorella che ci hai accolti: grazie per la disponibilità, la condivisione e l'opportunità di conoscerci di più reciprocamente, di vivere questo incontro con intensa fraternità e stima reciproca, di avere l'occasione di "ragionare insieme spiritualmente, di rallegrarci e consolarci insieme", come pure di raccontarci del passato della Compagnia e di dare uno sguardo di speranza verso il suo futuro. Continueremo queste visite nella fraternità e libertà!

Come sempre raccomando alla tua preghiera ogni sorella, la sua realtà, i suoi bisogni ed i suoi sogni di bene, ed in particolare ti affido la sua crescita spirituale nell'amore di Dio, affinché piaccia sempre di più a Gesù Cristo come ci dice S. Angela. La benedizione del Signore per intercessione della nostra Fondatrice e di Maria Santissima ci accompagni in ogni momento della nostra vita, perché "il Signore è vicino a quanti lo invocano, a quanti lo cercano con cuore sincero... e protegge quanti lo amano!".

Un forte abbraccio

Povo, 15 – 09 – '20

Mirella

Date da ricordare:

Ritiri: 4 ottobre 2020

8 novembre 2020

Consiglio di Compagnia:

11 ottobre 2020

22 novembre 2020

La parola dell'Assistente

Carissime,
custodisco ancora dentro di me frammenti preziosi del nostro ultimo incontro avvenuto, dopo una prolungata lontananza fisica, domenica 30 agosto al Santuario della Madonna delle Laste prima e a Povo poi. Riconosco che ci è stato regalato un momento di grazia che ha risposto alla nostra fame di vederci, di sentirci, di stare un po' in compagnia per guardare sia pure da punti diversi nella stessa direzione, a quel Dio-Pastore che anche nella valle oscura è con noi e non smette di condurci dove Lui vuole. A Lui abbiamo ridetto con gioia il nostro "Sì" e non ci stanchiamo di chiedere di affinare il nostro udito per avvertire ogni giorno accanto a noi il **"rumore del suo bastone"**, a cui conviene aggrapparci se non vogliamo perderci.

Non penso di esagerare nel dire che questo "rumore" sia stato ultimamente in qualche modo percepito da alcune di voi anche attraverso la visita che io e Mirella abbiamo voluto fare. Esperienza bella questa che intendiamo continuare e che risponde alla nostra sete, spesso tenuta nascosta, di sentirci cercati proprio lì dove si svolge il nostro quotidiano, amati per quello che siamo e quindi invitati ancora a seguire con più fiducia Colui che ben conosce il nostro nome, il nostro indirizzo e la meta dei nostri passi.

Abbiamo parlato di fame e sete e Gesù con la quarta Beatitudine oggi ci dice: **«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati»**. Pe comprenderla meglio ci lasciamo aiutare dalla Gaudete et exultate:

77. «Fame e sete» sono esperienze molto intense, perché rispondono a bisogni primari e sono legate all'istinto di sopravvivenza. Ci sono persone che con tale intensità aspirano

alla giustizia e la cercano con un desiderio molto forte. Gesù dice che costoro saranno saziati, giacché presto o tardi la giustizia arriva, e noi possiamo collaborare perché sia possibile, anche se non sempre vediamo i risultati di questo impegno.

78. Ma la giustizia che propone Gesù non è come quella che cerca il mondo, molte volte macchiata da interessi meschini, manipolata da un lato o dall'altro. La realtà ci mostra quanto sia facile entrare nelle combriccole della corruzione, far parte di quella politica quotidiana del "do perché mi diano", in cui tutto è commercio. E quanta gente soffre per le ingiustizie, quanti restano ad osservare impotenti come gli altri si danno il cambio a spartirsi la torta della vita. Alcuni rinunciano a lottare per la vera giustizia e scelgono di salire sul carro del vincitore. Questo non ha nulla a che vedere con la fame e la sete di giustizia che Gesù elogia.

79. Tale giustizia incomincia a realizzarsi nella vita di ciascuno quando si è giusti nelle proprie decisioni, e si esprime poi nel cercare la giustizia per i poveri e i deboli. Certo la parola "giustizia" può essere sinonimo di fedeltà alla volontà di Dio con tutta la nostra vita, ma se le diamo un senso molto generale dimentichiamo che si manifesta specialmente nella giustizia con gli indifesi: «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,17).

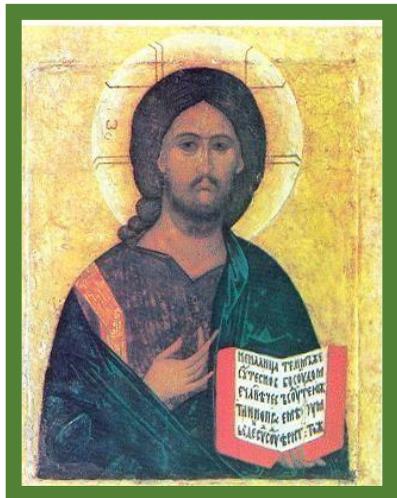
Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.

Buon inizio del mese missionario! A presto

d. Lamberto

Trento, 26 settembre 2020

Formazione permanente 2020-2021



La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo: è un processo che mira a formare il

cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (**papa Francesco**).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento sul quarto verbo del Convegno di Firenze:

EDUCARE

“Educare alla vita buona del Vangelo *significa, in primo luogo*, farci discepoli del Signore Gesù, **il Maestro**, che non cessa di educare a una umanità nuova e piena.” (A. Bagnasco, “Educare alla vita buona del Vangelo.” Presentazione)

*Dalla Parola di S.
Angela:*

Ricordo 1, 6-7: “Imparate dal Signore nostro, il quale, mentre

stava in questo mondo, vi fu come servo, obbedendo al Padre eterno fino alla morte. E per questo egli dice: “io sono stato tra voi non come colui che viene servito, ma come colui che serve”.

Dalle nostre Costituzioni:

1.5: “Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell’attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell’Istituto:

- tendere alla perfezione della carità;*
- fare onore a Gesù Cristo;*
- servire Dio e il suo Regno;*
- collaborare alla salvezza del mondo.*

Incontro di ottobre
Educare in un mondo che cambia: è
tempo di discernimento

“Il mondo che cambia è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. E’ il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo di oggi, di cogliere le domande e i desideri dell’uomo: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite : “Arriva la pioggia” e così accade. E

quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. “Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?” (Lc.12,54-57) [...] Tutto il popolo di Dio, con l’aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono, riconoscendo i segni e i tempi dell’azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo condividendo gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano. “

“Il discernimento non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, con la riflessione, la lettura e il buon consiglio sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.” (Papa Francesco –Gaudete e Exultate n°166)

“Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. E’ uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Pertanto chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza. Al tempo stesso, il discernimento ci conduce a riconoscere i mezzi concreti che il Signore predispone nel suo misterioso piano d’amore, perché non ci fermiamo solo alle buone intenzioni.” (Gaudete et Exultate n° 169) “Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia.

Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti. E' in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di Lui. Il discernimento non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, il Padre si manifesta con piacere agli umili.” (Gaudete et Exultate n° 170)

“Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri. Non si fa discernimento per scoprire cos’altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunce fino a dare tutto. Infatti, la felicità è paradossale e ci regala le migliori esperienze quando accettiamo quella logica misteriosa che non è di questo mondo: la logica della croce. Se uno assume questa dinamica, allora non lascia anestetizzare la propria coscienza e si apre generosamente al discernimento.” (Gaudete et Exultate n° 174) . *“Il discernimento non è un’autoanalisi presuntuosa, una introspezione egoista, ma una vera uscita da noi stessi verso il mistero di Dio, che ci aiuta a vivere la missione alla quale ci ha chiamato per il bene dei fratelli.”* (Gaudete et Exultate n° 175).

Nell’educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona. Essa, infatti, non è un semplice punto di partenza, ma un processo continuo verso il fine ultimo dell’uomo, cioè la sua pienezza nella verità dell’amore. “L’uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione... La dignità dell’uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere... L’uomo perviene a tale dignità quando,

liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende ai suo fine mediante la scelta libera del bene". (Gaudium et spes n° 17) Questa ricerca diffusa di libertà rimanda a valori capaci di offrire un'esperienza integrale della fede e della vita cristiana. Il messaggio cristiano pone l'accento sulla forza e sulla pienezza di gioia donate dalla fede; il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza.

[...]Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all'esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione. [...] Le cause di questo disagio sono molteplici – culturali, sociali ed economiche – ma al fondo di tutto si può scorgere la negazione della vocazione trascendente dell'uomo e di quella relazione fondante che dà senso a tutte le altre: "Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia". "La necessità di un cammino di discernimento e di continua formazione della coscienza, come percorso di responsabile fedeltà alle esigenze di vita consacrata, assume, non da oggi, una rilevanza particolare. Oggi regna una cultura del provvisorio, che è un'illusione. Credere che nulla può essere definitivo è un inganno e una menzogna. Le persone consacrate si trovano nel contesto di questa "società liquida", che ha fatto quasi sparire dal linguaggio e dalla cultura il senso delle scelte irrevocabili. (Il dono della fedeltà. La gioia della perseveranza. Orientamenti. Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica 2020 pag.93)

(Da "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO – Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 n°7) – 8 – 9

Proposta: Durante questo mese sono attenta a "discernere" se ciò che accade nella mia vita è "vino nuovo" che viene da Dio.

PREGHIERA

Signore Gesù,
ho bisogno di ridare spazio
al mio fare discernimento,
soprattutto nelle piccole cose di ogni giorno:
quelle che lascio passare tra le dita
senza dar loro l'importanza
che meritano.
Fa' che questo " esame di coscienza "
non sia mai una giustificazione
delle mie mancanze,
ma sia occasione per rivestire
di immortalità e di speranza
il mio agire.

NOVITA' IN LIBRERIA

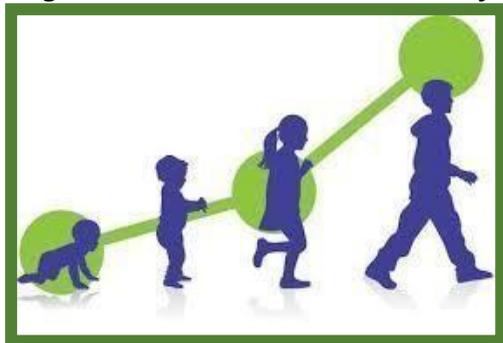
**"Il dono della fedeltà - La gioia della
perseveranza - Orientamenti!"**

Scritto dalla Congregazione per gli Istituti di vita
consacrata e le società di vita apostolica, pubblicato da
Libreria Editrice Vaticana, il 27 marzo 2020.

Incontro di novembre Educare in un mondo che cambia: per la crescita integrale della persona.

“Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c’è la cura del bene delle persone, nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente. Ciò comporta la specifica responsabilità di educare al gusto dell’autentica bellezza della vita, sia nell’orizzonte proprio della fede, che matura nel dono pasquale della vita nuova, sia come prospettiva pedagogica e culturale. [...] Chi educa è sollecito verso una persona concreta, se ne fa carico con amore e premura costante, perché sboccino, nella libertà, tutte le sue potenzialità. Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l’ “intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive. Riecheggia in queste parole l’insegnamento del Concilio Vaticano II, (Costituzione pastorale Gaudium et spes, n. 61):

«Ogni uomo ha il dovere di tener fermo il concetto della persona umana integrale, in cui eccellono i valori della intelligenza, della volontà, della coscienza e della fraternità, che sono fondati tutti in Dio Creatore e sono stati mirabilmente sanati ed elevati in Cristo». [...]



(da: Conferenza Episcopale Italiana "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO" Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 N. 5.)

"[...] Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo [integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo, perché ogni vita è vocazione. Fin dalla nascita, è dato a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare: il loro pieno svolgimento, frutto a un tempo della educazione ricevuta dall'ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino propostogli dal suo Creatore. Dotato d'intelligenza e di libertà, egli è responsabile della sua crescita, così come della sua salvezza. Aiutato, e talvolta impedito, da coloro che lo educano e lo circondano, ciascuno rimane, quali che siano le influenze che si esercitano su di lui, l'artefice della sua riuscita o del suo fallimento: col solo sforzo della sua intelligenza e della sua volontà, ogni uomo può crescere in umanità, valere di più, essere di più. Tale crescita non è d'altronde facoltativa. Come tutta intera la creazione è ordinata al suo Creatore, la creatura spirituale è tenuta ad orientare spontaneamente la sua vita verso Dio, verità prima e supremo bene. Così la crescita umana costituisce come una sintesi dei nostri doveri. Ma c'è di più: tale armonia di natura, arricchita dal lavoro personale e responsabile, è chiamata a un superamento. Mediante la sua inserzione nel Cristo vivificatore, l'uomo accede a una dimensione nuova, a un umanesimo trascendente, che gli conferisce la sua più grande pienezza: questa è la finalità suprema dello sviluppo personale." (da: "POPULORUM PROGRESSIO" lettera enciclica di sua santità PAOLO VI n. 14; 15; 16.)

La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità. La mentalità odierna, segnata dalla dissociazione fra il mondo della conoscenza e quello delle emozioni, tende a relegare gli affetti e le relazioni in un orizzonte privo di riferimenti significativi

e dominato dall'impulso momentaneo. Si avverte, amplificato dai processi della comunicazione, il peso eccessivo dato alla dimensione emozionale, la sollecitazione continua dei sensi, il prevalere dell'eccitazione sull'esigenza della riflessione e della comprensione. Questa separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali. Non raramente, si arriva a ridurre l'educazione a un processo di socializzazione che induce a conformarsi agli stereotipi culturali dominanti. Il modello della spontaneità porta ad assolutizzare emozioni e pulsioni: tutto ciò che "piace" e si può ottenere diventa buono. Chi educa rinuncia così a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù; ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria. [...] Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza. [...] (da: Conferenza Episcopale Italiana "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO" Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 N. 13; 15.)

«La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo ai principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità». (PAOLO VI, Discorso alla Federazione Europea per l'educazione cattolica degli adulti, 1971.) Così la persona diventa capace di cooperare al bene comune e di vivere quella fraternità universale che corrisponde alla sua vocazione. Per tali ragioni la

Chiesa non smette di credere nella persona umana: «il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella „speranza affidabile“ (Spe salvi, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo». (BENEDETTO XVI, Discorso alla 59a Assemblea Generale della CEI, 2009) [...] Le virtù umane e quelle cristiane, [...] non appartengono ad ambiti separati. Gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme, contribuiscono a far maturare la persona e a svilupparne la libertà, determinano la sua capacità di abitare la terra, di lavorare, gioire e amare, ne assecondano l'anelito a raggiungere la somiglianza con il sommo bene, che è Dio Amore. (da: Conferenza Episcopale Italiana "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO" Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 N. 5; 13; 15.)

Proposta:

In questo mese prendo maggiormente coscienza di che cosa guardo in ogni persona che avvicino, a cosa do importanza; cosa mi sta a cuore promuovere in me e negli altri, "perché sboccino, nella libertà, tutte le potenzialità"!?

PREGHIERA

A me sembra, Signore,
che il mondo giri all'incontrario delle tue aspettative!
E, mano a mano che ci vengono riferiti fatti tragici e
sconvolgenti compiuti dall'uomo,
mi sento perdere anche quella poca speranza che mi viene dalla
certezza che tu non ci abbandoni e ami OGNI uomo.
Aiutami, Signore, a "credere" alla tua Parola:
al fatto che ogni vita è vocazione e a capire che,
con il mio atteggiamento, posso testimoniare

la fiducia nella vita e camminare insieme
sulla strada della promozione integrale della persona.

“Prendimi per mano, Dio mio,
guidami nel mondo a modo tuo...”

Un nuovo anno di COMPAGNIA

“Celebrate il Signore perché è buono, eterna è la sua misericordia.”(Salmo 117)

Domenica 30 agosto su invito della Direttrice e del Consiglio, ci siamo ritrovate nel pomeriggio al santuario della Madonna delle Laste, per iniziare l'anno della Compagnia sotto la protezione di Maria nostra madre e guida. Il nostro assistente don Lamberto ha celebrato la Santa Messa. Nel corso della celebrazione eucaristica abbiamo ricordato gli anniversari di consacrazione di: Ines 75 anni, Maria Angela e Annamaria 60 anni, Maria Rosa, Ada e Agnese 55 anni, Letizia 40 anni e infine Chiara Cor. e Maria T. 30 anni. Al termine dell'omelia Mirella ci ha chiamate all'altare e ha consegnato a ciascuna di noi un cero acceso, che ci ha ricordato il momento solenne in cui ognuna di noi, molti anni fa, si è impegnata a vita con l'emissione dei voti di castità, povertà e obbedienza: come le vergini prudenti della parabola siamo in attesa trepidante dell'arrivo dello Sposo con le lucerne accese, vigilanti come ci esorta Sant'Angela. Grazie Signore, per il dono della fedeltà alla vocazione secolare alla quale ci hai chiamate, ti chiediamo perdono, se non sempre siamo state all'altezza del compito che ci hai affidato e non sempre siamo riuscite a

trafficare con accortezza i talenti che ci hai donato per corrispondere all'amore con cui il Signore ci ha avvolto. Tutto passa, stiamo sveglie, non addormentiamoci, non stanchiamoci di attendere l'arrivo dello Sposo, non chiudiamoci in noi stesse, sfiduciate di fronte ad una società superficiale e spesso frivola, che vuole costruire il proprio futuro senza fare riferimento a Te o facendo di Te uno strumento di potere non di servizio.

La scritta dorata in rilievo sul cero degli anni di consacrazione, mi ha ricordato le parole della nostra Madre Angela che ci raccomanda "di vivere come vere spose del Salvatore osservando la Regola, per cui scopriremo che le strade spinose, erte e sassose si renderanno a noi fiorite, piane e gioconde e coperte di preziosissimi tesori."

E' seguita la Preghiera dei Fedeli preparata da alcune di noi. Dopo la preghiera dei fedeli abbiamo portato i ceri accesi all'altare, per stare accanto a Gesù che è diventato pane e vino per trasformare la nostra vita e farci diventare come Lui, seguendo le sue orme.

Terminata la celebrazione eucaristica, ci siamo recate a Casa S. Anna e dopo alcune comunicazioni della Direttrice abbiamo festeggiato gioiosamente gli anniversari gustando una squisitissima torta.

Vorrei concludere con alcuni versi del salmo 34 che mi riempiono di speranza e di pace e serenità:

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore,
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Chi cerca il Signore non manca di nulla.*

Chiara Corradini



Domenica 30 agosto 2020 è stata per la nostra Compagnia una data da ricordare.

Non era mai successo che ci ritrovassimo in agosto, ed è stata l'occasione per vivere la giornata annuale di pellegrinaggio assieme a quella di fraternità e di ritiro, tutto concentrato in un pomeriggio. Questo per rispettare le regole precauzionali legate all'emergenza post-coronavirus con tanto di mascherine e distanziamento. D'altra parte sentivamo tutto il forte desiderio di rivederci “dal vivo” come care sorelle, dopo che non ci incontravamo da fine gennaio per la festa di s. Angela.

Ci siamo date appuntamento al santuario cittadino della Madonna delle Laste dove abbiamo celebrato la santa Messa presieduta dal nostro assistente don Lamberto, all'interno della quale ha consegnato un cero ricordo della consacrazione alle sorelle che ne ricordavano i 30, 40, 55, 60 e 75 anni. C'eravamo quasi tutte quelle che erano in grado di spostarsi, le poche assenti motivate e dispiaciute di non poter partecipare.

L'appuntamento successivo, non distante, a Povo nella nostra sede, dove la direttrice Mirella ci ha aggiornate sulle ultime novità di Compagnia e fra di noi ci siamo scambiate notizie personali varie.

Non poteva mancare un momento di condivisione “mangereccia” con la torta speciale delle feste grandi, che abbiamo gustato ... senza mascherina.

Veramente ci siamo dette e abbiamo apprezzato la gioia di poterci incontrare a tu per tu, anche se comunque ci siamo servite di mezzi alternativi durante questo periodo di chiusura: telefonate e incontro settimanale via skype prima e poi via meet con chi riusciva e poteva, che permetteva di “vederci”. Qualcuna delle più volonterose ha cominciato a far visita di persona a

sorelle malate o che non si possono spostare o lontane. Piano piano riprendiamo impegni e attività “normali”, pur con ancora varie limitazioni.

Credo che tutte siamo state contente di questo nostro ritrovarci e ci auguriamo di poterlo continuare in sempre maggiore libertà.

Maria T.

Finalmente ci possiamo incontrare potendoci vedere davvero. Penso di non avere mai desiderato tanto questo modo di incontrarci: bisogno umano certamente! Incontrando ciascuna sorella, che ha potuto esserci anche fisicamente, non ho potuto che “vedere” intensamente pure chi non c’era, una per una. Pregando, nel dialogo con Maria, nostra madre, ho lasciato salire dal mio cuore tutta la gioia possibile e la sofferenza dei ricordi. La vicinanza spirituale quotidiana e la comunicazione fraterna con i mezzi possibili, mi sono stati di sostegno davvero per tutto questo tempo di digiuno. Il mio ringraziamento e la mia lode va prima al Signore e poi in particolare alla Direttrice e al Consiglio che si è inventato questo bell’inizio... e questa festa di anniversari. Ho qui davanti a me un quadretto di S. Angela che mi aveva regalato la “nonna Vica” nel lontano 1957 e il bellissimo cero rosso con scritto 55°. Quante grazie nella mia storia personale e di tutta la Compagnia!... Che cammino invidiabile per tutte noi che siamo ancora qui e che gloria senza fine per le nostre che ci hanno preceduto! Un grande abbraccio!

Mariarosa

Domenica 30 agosto ci siamo ritrovate e riviste dopo tanto, troppo tempo, per iniziare a fare vita di Compagnia e per festeggiare i vari anniversari di consacrazione. Con Mariangela, ho ricordato anch'io i 60 anni. E' stato molto bello e buono trovarci insieme tutte in Compagnia, perchè la Compagnia si fa in Compagnia, mai nell'isolamento.

D. Lamberto, nell'omelia della S. Messa, ci ha esortato, ci ha proposto come deve essere la nostra vita consacrata: rinnegare se stessi, cioè mai mettere al centro se stessi, ma prendersi a cuore e a cura quelli che ci stanno accanto. Prendere la propria croce come misura dell'amore.

Seguire Gesù. E' Lui che ce lo chiede per renderci felici. Colui che ci ha sedotto, mai ci abbandona nel cammino con Lui.

Per me questo anno è stato un tempo speciale, causa il coronavirus ho avuto occasioni, spazi, tempo per pregare, pensare, leggere e condividere. L'ascolto di alcuni brani di conferenze, meditazioni e istruzioni di P. Rupnik, hanno illuminato, fatto gustare e constatato quanto mi resta ancora da scoprire e conoscere della vita spirituale.

Gli esercizi diversi e particolari con S. Giovanni della Croce mi hanno fatto rivivere e riscoprire la vita ed il rapporto intimo con Gesù.

*“Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi e ti rendiamo grazie
Signore”*

Anna Maria

Avvisi di Federazione

Mese di ottobre

Giovedì 8 ottobre : ricorre il primo anniversario della morte del vice assistente del consiglio della Federazione Mons.Gaetano Zito. Ricordiamolo nella preghiera di suffragio e di ringraziamento per il suo sacerdozio ministeriale. Ricordiamolo, coltivando in noi il seme che ha deposto nel nostro cuore, attraverso la sua testimonianza gioiosa e fedele della Parola e del servizio.

"La Congregazione IVCSVA conferma la nomina del Rev.mo Mons. Rosario La Delfa, sacerdote della Diocesi di Piazza Armerina quale **Vice Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione** della Compagnia di S.Orsola Istituto Secolare di S.Angela Merici." (Vaticano 15.9.2020)

Domenica 18 ottobre ore 16.00 : in collegamento Meet incontro con le sorelle in Formazione iniziale e sorelle "giovani".

Sabato 24 ottobre ore 15.00: in collegamento zoom, si riunisce il consiglio di Federazione

Mese di novembre

Mercoledì 25 novembre: 485° anno di Fondazione della Compagnia di S.Orsola. La ricorrenza verrà celebrata in Streaming dalla Chiesa santuario di S.Angela Merici in Brescia dalle ore 16.15 .collaborazione con la Compagnia di Brescia, la Federazione, il centro Mericiano, la CIM e condivisa con tutto il mondo orsolino.